

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,5 - 8,12 - 15,26 - 20,26 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 18,49 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

L'IGIENE DELLA SCUOLA

L'igiene della scuola è una branca speciale dell'igiene generale, e come tale poggia anch'essa sul principio fondamentale, che prevenire val meglio che reprimere, che curare la salute val meglio che curare la malattia.

L'azione dell'igiene scolastica si svolge in guisa differente a seconda che si considera la scuola come mezzo di diffusione, oppure come causa di produzione delle malattie.

L'applicazione dell'igiene nella scuola trova una prima, estesa, importante indicazione nella prevenzione e nella difesa delle malattie infettive contagiose, sia che essa occorra nel periodo dell'eruzione coll'isolamento del malato e colla disinfezione accurata, diligente, scrupolosa di tutto quanto ha avuto contatto coll'infermo; sia nel periodo d'incubazione e d'invasione coll'allontanamento dalla scuola d'ogni bambino, che ebbe rapporti con individui affetti da malattia contagiosa per un tempo vario da nove giorni nella difterite e nella erisipela a trenta nella febbre tifoide; sia infine nel periodo di risoluzione coll'interdizione dalla scuola d'ogni individuo colpito da infezione per una durata che oscilla da tre a sei settimane dall'inizio delle malattie a periodo d'incubazione noto (scarlattina, vaiolo, morbillo, varicella, orecchioni); da tre a quattro settimane dal termine di quelle che hanno uno stadio d'incubazione incerto.

La legge interviene in questi casi obbligando il medico a far la denuncia delle malattie infettive all'ufficio municipale d'igiene, ma essa non sarà veramente efficace, nè feconda di buoni risultati se non quando ne verrà da tutti assicurato il regolare funzionamento.

I parenti e gl'insegnanti recheranno il migliore, più prezioso contributo alla causa della difesa delle malattie infettive, quando saranno convinti che i bambini che tornano alla scuola prima del tempo prescritto dall'igiene, mentre presentano il pericolo di contagio per gli altri, sono pur essi esposti all'invasione di germi produttori di malattie da parte dei condiscipoli, che pure irregolarmente, in contrasto coi precetti igienici furono anzi tempo riammessi alla classe.

Il dott. Baldini, ispettore delle scuole a Roma, ha raccolto in apposite tabelle i sintomi iniziali delle principali, più frequenti malattie infettive contagiose, segni iniziali o prodromi, che dovrebbero essere bene impressi nella mente di ogni insegnante, perchè, occorrendo, sia più facile, rapido il riconoscimento della malattia, e quindi più efficace e precisa l'applicazione delle norme di igiene opportune.

Le malattie trasmissibili della pelle e delle mucose (tigna, scabbia, exemi, nodosità, ulcerazioni tubercolari o sifilitiche) costituiscono pure una serie abbastanza numerosa di casi, in cui il

bambino deve essere allontanato dalla scuola, o non esservi più riammesso finchè il medico, possibilmente specialista, lo dichiara perfettamente guarito ed innocuo.

Il sudiciume delle mani, delle unghie, che sono un veicolo frequente di diffusione di malattie, richiede semplicemente l'uso abbondante d'acqua, come la necessità di mantenere pervie le vie di escrezione, di eliminazione della pelle, di favorire lo sviluppo e attivare il ricambio dell'organismo, richiama l'uso generalizzato dei bagni.

Ogni scuola dovrebbe essere fornita abbondantemente di lavandini ad acqua corrente per lavacri parziali delle mani e della faccia, di grandi sale per bagni a doccia fredda o riscaldata, in modo da evitare gli inconvenienti igienici delle piscine, e di permettere, che in breve spazio di tempo, si possa somministrare il bagno a molti bambini.

I bagni costituiscono uno dei più potenti mezzi d'igiene e di protezione della pelle: in Roma ad ogni piè sospinto i ruderi di terme colossali stanno a testimoniare in qual pregio e di quale uso comune fossero i bagni presso i nostri antenati: ed è un segno di ottimo augurio per l'avvenire, per la riforma dell'educazione fisica del nostro paese il ritorno, il richiamo all'antico, che si manifesta coll'istituzione di bagni in stabilimenti popolari e nelle scuole, istituzione che darà incremento e forza, sviluppo e vigoria alla gioventù.

Anche le malattie della bocca, del naso, del sistema dirigente, suggeriscono una serie di considerazioni e di norme igieniche, la cui applicazione è della massima importanza per la salute e la vita del bambino.

Riguardano esse il divieto assoluto della promiscuità degli oggetti che vengono a contatto colle parti ammalate, dello scambio dei giocattoli e delle suppellettili scolastiche, dell'uso deplorevole, frequente in molte scuole di tenere un solo bicchiere di metallo fissato con una catenella alla fontana e destinato a tutti, della consuetudine, dell'abuso dei baci, tanto inutili, insignificanti, quanto pericolosi.

L'ignoranza delle nozioni d'igiene, specie d'igiene alimentare, è una causa assai frequente di malattie dello stomaco e dell'intestino, e certamente l'insegnamento nella scuola, la diffusione nelle famiglie di queste nozioni, varrebbe a diminuire il numero delle affezioni gastro-intestinali od attenuarne gli effetti.

Purtroppo all'ignoranza dell'igiene si associa, mala compagna, difficoltà dura da rimuovere o superare, la miseria.

Nelle scuole di Londra il dott. Eysse constatò che il 30 0/10 di fanciulli avevano vitto tutti i giorni; il 30 0/10 non mangiavano che occasionalmente; il 20 0/10 non mangiavano che farinacei; il 13 0/10 avevano un alimento insufficiente; il 7 0/10 giornalmente soffrivano la fame.

In Italia il 45 0/10 degli scolari sono insufficientemente nutriti. Nelle scuole

di Vienna si verificò che al mattino 4300 fanciulli entravano in iscuola senza una sola briciola di pane per il mezzodi.

Nel comune di Milano sopra 36.714 alunni, sono circa 1316 quelli che si recano alla scuola senza colazione.

Dati statistici così tristi, sconsolanti fecero dire ad alcuni che la fame sconfigge la scuola, mentre dimostrarono a tutti la necessità assoluta di venire realmente in soccorso della povera infanzia che soffre e langue per mancanza di nutrimento.

La propaganda per la refezione scolastica gratuita che si fa attualmente con tanto fervore, con tanto zelo da parte specialmente dei partiti democratici, e purtroppo con successo ancora mal rispondente alla bontà della causa e al calore e alla convinzione della difesa, non è nuova nella storia dell'igiene della scuola, dacchè già un secolo fa P. Frank, che è stato il primo a gettare le basi di una vera igiene scolastica, reclamava che lo Stato dovesse provvedere a nutrire e vestire gli scolari poveri.

L'idea della refezione scolastica gratuita per gli alunni poveri attende ancora, nella maggior parte dei comuni italiani, la sua attuazione, la sua applicazione; ma non per questo la sua mancanza è meno sentita, la sua istituzione meno richiesta dalle esigenze dell'igiene, della morale, della giustizia e pacificazione sociale.

La fisiologia non può dire con sicurezza a quale età precisamente il cervello sia suscettibile di sopportare la fatica senza pericolo, senza strapazzo. Prima del suo sesto anno certo non è mai senza inconvenienti affaticare un bambino alla scuola. D'altra parte un esercizio moderato della mente è utile allo sviluppo del cervello: esercizio moderato dell'intelligenza che i bambini troveranno agevolmente negli asili d'infanzia ove si applichi il metodo froebliano, che offre allo spirito una ginnastica igienica, sana, semplice, ricreatrice, quale per i muscoli il metodo svedese.

Secondo i fisiologi, è la funzione che fa l'organo, e però bisogna far lavorare il cervello come un campo che si coltiva per non lasciarlo inselvatichire; si deve affaticarlo, ma non stancarlo mai.

Pur troppo l'educazione delle nostre scuole tende ad infiacchire e far degenerare la fibra della gioventù: le ore di studio sono in numero superiore di più della metà di quanto comporti il limite fisiologico dell'attenzione; l'istruzione è impartita in modo uguale ed uniforme per tutti, ed i programmi sono fatti in guisa che non c'è tempo di approfondire alcuna cosa nè mezzo di sviluppare le iniziative individuali.

La distrazione interviene, fortunatamente, come valvola di sicurezza a salvare il cervello dai danni di un lavoro eccessivo, a liberarlo dalle strettoie del pedagogo, che invano lo sprema esaurito, e la fisionomia individuale permane malgrado gli sforzi della scuola moderna intenta ad appianarla e smussarla per

ridurre tutti al medesimo stampo di mediocrità.

Si racconta che Teofrasto, vicino a morire, domandato dai suoi discepoli se lasciasse loro nessun ricordo rispose: « Vivete felici e lasciate gli studi che voglion gran fatica, o coltivatevi a dovere che portano gloria. » Questo è il consiglio che i padri ed i maestri non dovrebbero dimenticare mai. I giovani che non possono sopportare la fatica cerebrale cerchino un'arte od un mestiere dove non occorra una occupazione troppo forte del cervello, e sarà meglio per loro e per la società.

La natura adunque insegna quale sia la via da tenere nella riforma dell'educazione; importa ridurre le ore di scuola, adottare i programmi e i metodi d'insegnamento alle leggi della fisiologia e dell'igiene infantile.

Ai ragazzi nuoce specialmente lo stare seduti troppo a lungo, e però si deve concedere nelle scuole maggior tempo per i movimenti liberi del corpo.

La ginnastica a cui si assoggettano la maggior parte dei bambini è la cosiddetta ginnastica tedesca, a base di movimenti con la massima intensità, con degli arresti a scatti, o ricercati, misurati, non naturali, movimenti che non sono certamente adatti a diminuire lo strapazzo del cervello nè a ristorare le forze dell'organismo esaurite dal lavoro intellettuale.

La fatica del cervello diminuisce la forza dei muscoli, e la ginnastica così fatta aggiunge alla fatica cerebrale un'altra fatica, che ha la stessa natura e nuoce ugualmente al sistema nervoso.

Per ripararvi, il meglio è lasciare i ragazzi immobili e distratti o concedere che giochino e si divertano all'aria aperta e pura. Per questo nessun metodo di educazione è più adatto della ginnastica svedese, una mescolanza di ginnastica medica e di giochi popolari, semplice e naturale negli esercizi, armonica e ampia nei movimenti, fisiologica ed igienica nell'indirizzo, accessibile a tutti e specialmente ai giovani meno favoriti dalla natura.

Forse nessun mezzo è come il giuoco capace di rialzare la stanchezza mentale, rinvigore il corpo e l'animo, rendere atti e disposti a nuovo lavoro; conservare la disinvoltura e la giovialità.

E. MENS.

LA NUOVA GIUNTA

Prossimamente, non appena approvata la nomina del Sindaco dalla competente autorità, verrà convocato il Consiglio comunale per l'elezione della nuova Giunta.

Ci auguriamo che il voto del Consiglio sia ispirato da un buon genio e che dall'urna escano nomi di persone che abbiano più patriottismo che ambizione nell'accettazione e nell'esercizio del proprio mandato, e sappiano rispondere